

est de sauvegarder la liberté des citoyens qui occupent les tribunes, du caprice arbitraire des employés chargés de pourvoir à l'ordre et à la tranquillité. L'article du règlement proposé me paraît laisser à ces employés une trop grande latitude de vexation. Monsieur le président de la Chambre doit lui seul être le juge du trouble apporté aux discussions et du mode de répression.

Je répondrai donc à l'observation que vient de faire l'honorable questeur Brignone, rapporteur de la Commission. Pour justifier l'article de ladite Commission, il disait tout-à-l'heure que dans la plupart des cas il serait difficile à monsieur le président de savoir d'où vient le bruit des tribunes, quel en est l'auteur. Cette objection est plus spécieuse que réelle. Pour y répondre, je poserai le dilemme suivant: ou monsieur le président de la Chambre entend le bruit des tribunes, ou il ne l'entend pas; s'il l'entend, il lui sera facile de donner des ordres à l'huissier pour que le perturbateur soit expulsé; s'il n'entend pas le tumulte, alors je dirai que la perturbation est de peu d'importance, puisqu'elle n'arrive ni à la Chambre, ni à la présidence. Dans ce cas, il est clair que le bruit étant tout-à-fait léger et n'atteignant en aucune façon le cours pacifique de la discussion parlementaire, il n'y a pas occasion d'y prendre garde et de pourvoir à la répression. Voudriez-vous alors, messieurs, quand le bruit supposé des tribunes est tellement faible qu'il n'atteint pas votre attention, voudriez-vous, dis-je, livrer le droit d'un citoyen qui est aux tribunes aux caprices arbitraires d'un suisse ou d'un huissier?

Vous conviendrez avec moi que cela n'est pas rationnel. Jamais la dignité de la Chambre ne peut être compromise par un bruit qu'elle n'entend pas et ne connaît pas. Cela se borne à une vague rumeur des tribunes à laquelle le Parlement reste étranger, et d'autant plus étranger, que les tribunes sont placées à une grande distance des banquettes parlementaires. Pour ces motifs, je propose à la Chambre de concevoir le 1<sup>er</sup> § de l'article 3<sup>o</sup> en ces termes: *Gli uscieri, in seguito all'ordine del presidente, faranno uscire, ecc.* Il m'est avis que cet amendement conciliera la dignité des discussions avec la liberté des citoyens qui viennent aux tribunes assister aux débats parlementaires.

**BRIGNONE, relatore.** Io mantengo la redazione proposta dalla Commissione pei motivi che ho già addotti. Dirò solo una parola in osservazione a quanto diceva l'onorevole deputato Jacquemoud.

Non ho già detto che il presidente potesse per avventura, in certe circostanze, non sentire il rumore che si facesse nelle tribune, ma bensì poter succedere che non gli venisse fatto di distinguere le persone che facessero rumore.

**JACQUEMOUD A.** Domando la parola per un fatto personale.

La remarque que vient de faire l'honorable questeur Brignone a bien quelque portée. Toutefois, je lui ferai observer que dans le cas où monsieur le président de la Chambre ne reconnaîtrait pas quel est le perturbateur (reconnaissance du reste très-difficile et presque impossible), je lui ferai observer, dis-je, que monsieur le président du Parlement ordonnera aux huissiers, commis à cet emploi, d'opérer l'expulsion des individus qui auront été par eux reconnus coupables de perturbation. En deux mots, l'huissier présent aux tribunes a qualité pour constater la perturbation et le perturbateur. L'office de monsieur le président se borne alors à ordonner l'élimination du promoteur du trouble. J'insiste donc à ce que mon amendement soit pris en considération.

**PELLEGRINI D.** L'articolo 3<sup>o</sup>, al 2<sup>o</sup> §, prevedendo il

caso in che non si possa conoscere il colpevole, impone al presidente di comandare lo sgombrò di tutta la sezione in cui è avvenuto il disordine, del quale non si è potuto conoscere distintamente l'autore.

Io credo che questo secondo dettato violi un principio cui professiamo tutti, cioè essere meglio che resti impunito un reo, di quello che venga punito un innocente per il fallo altrui.

Conosco le ragioni del 2<sup>o</sup> §: ma, ritenuto che la pena dello sgombrò tenda più alla difesa ed al provvedere alla libertà della parola che alla vendetta; ritenuto pure che il presentarsi dell'usciera per cercare il colpevole, anche quando riesca infruttuoso, non potrà a meno di operare un salutare effetto, e così servire a ristabilire l'ordine, io avviserei che esso venisse abolito, tanto più che la pena è grave anzi che no, privandosi molti innocenti del diritto di assistere alle sedute, ed imprimendo ad essi la faccia vergognosa di aver turbato l'ordine pubblico. E notisi che per questa sanzione potrebbe accadere che un innocente venisse la seconda volta espulso; sicché perderebbe il diritto d'intervenire più oltre alle sedute, giusta i termini dell'articolo 3<sup>o</sup>.

*Voci.* No! no! (*Rumori*)

**PELLEGRINI D.** Mi lascino dire; rispettiamo la libertà della parola se vogliamo esser liberi.

Io leggo nell'art. 3:

« Gl'individui fatti uscire in virtù dell'art. 3<sup>o</sup>, in caso di recidiva non saranno più ammessi ad assistere alle sedute della Camera per tutto il tempo della sessione. »

Ora, siccome nell'art. 3 è stabilito che anche l'innocente può essere espulso, quando non si conosca il reo; e siccome un individuo può per la seconda volta subire quest'espulsione, dove non si conosca l'autore del disordine, ne verrebbe l'applicazione a suo danno dell'art. 3<sup>o</sup>.

Sia poi leggiera o grave la pena, io protesto dell'ingiustizia di sottomettere un individuo che non ha turbato l'ordine delle nostre sedute ad essere espulso siccome reo. Meglio è, lo ripeto, che resti impunito un reo, anziché venga colpito un innocente.

Questo è il mio avviso; e lo manifesto, perchè la mia coscienza ripugnerebbe di aderire alla seconda parte dell'articolo 3<sup>o</sup>.

**BRIGNONE, relatore.** L'onorevole deputato Pellegrini osservava che l'effetto dell'alinea dell'articolo 3<sup>o</sup> potrebbe essere questo: che talvolta persone innocenti fossero escluse dalle tribune per colpa d'altri che avessero turbato l'ordine.

Io concedo che ciò potrà avvenire qualche volta; ma dico che non è poi un castigo quello di dire solo ad una persona di uscire. (*Rumori*)... Mi permettano.

Il primo scopo che ci dobbiamo prefiggere è quello di ottenere la libertà delle discussioni, senza la quale nessun Parlamento può sussistere. E come provvedere a ciò in un caso in cui si facesse rumore nelle tribune, senza che si potessero conoscere le persone, come per esempio un battere di piedi, un cupo mormorio? Dovrebbe la Camera sospendere la sua seduta, oppure soffrire quei rumori che turberebbero le sue deliberazioni, e potrebbero anche violentare la libertà delle varie opinioni? Impertanto io ammetto che quest'articolo può offrire bensì qualche inconveniente, ma dico che è necessario per evitare inconvenienti maggiori, perchè non saprei in qual modo si potrebbe altrimenti ottenere l'ordine che pur si vuole e si deve mantenere.

**SOTTO-PINTOR GIOVANNI.** Io aveva domandato la parola per sostenere la proposizione dei deputati Valerio e Lanza, e forse quella del deputato Jacquemoud. Io mi appoggio all'art. 86 del nostro regolamento, che dice: